LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 7 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 6
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-039, 50-960, 58-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col. Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2770): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3500, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.700, sem. L. 7900, trim. L. 3600. — Copia arretrata, prezzo doppio.

Dichiarazioni del Foreign Office sul discorso di Macmillan

Londra chiarisce le condizioni per un patto di non aggressione con Mosca

La Russia dovrà dare prove di buona volontà «sul terreno del disarmo» - La stampa inglese è favorevole al progetto - Nessun commento ufficiale a Washington - La proposta del Premier verrà esaminata domani dal Consiglio atlantico di Parigi

Un gioco difficile

Nel messaggio di sabato al paese, Macmillan si è dichiarato favorevole alla proposta sovietica d'un trattato di non aggressione fra i due blocchi militari: «*Dobbiamo provare di nuovo a discutere con i russi. Si potrebbe cominciare con un solenne patto di non aggressione. Non rischia di fare alcun male, è possibile anzi un po' di bene*». Il suo discorso non è stato quello d'un uomo pronto a cedere; egli ha riaffermato in forma categorica tutti gli impegni militari, che uniscono l'Inghilterra all'America ed agli altri alleati. Forse il Primo ministro è stato spinto a quell'offerta da tre ragioni: non lasciare ai russi il monopolio delle iniziative pacifiste, far uscire i rapporti con l'URSS dall'attuale punto morto, creare una prima base per negoziati più vasti.

La proposta ha avuto a Bonn un'eco favorevole. Adenauer, oltre ad approvare l'iniziativa di Macmillan, ha dichiarato «*di essere disposto a tentare vie nuove per un accordo con i russi*» ed ha aggiunto, con frase sibillina, di non escludere «modifiche» al suo precedente atteggiamento. Queste parole coincidono con le pubbliche manifestazioni di simpatia e di cordialità, scambiate tra il Cancelliere e l'ambasciatore sovietico durante le cerimonie per il compleanno del vecchio statista; e si accompagnano alle note significative della stampa ufficiosa tedesca sulla grande attenzione con cui il governo prepara la risposta al messaggio di Bulganin, nella speranza di aprire la strada a trattative concrete.

La Gran Bretagna e la Repubblica tedesca occupano di fronte ai russi una posizione particolare: l'Inghilterra dispone della bomba H ed è la principale base aerea americana; la Germania è il maggior paese confinante con il blocco sovietico, nessun accordo può essere discusso sul nostro Continente senza che si affronti il problema tedesco.

* *

Il governo americano era stato informato del discorso di Macmillan? A giudicare dai primi commenti, appare dubbio. Anche negli Stati Uniti esistono profondi contrasti sulla politica da seguire. La posizione di Dulles è nota. Egli ha ripetuto che è inutile trattare con i russi, perché hanno l'abitudine di violare tutti gli impegni e non mantengono le promesse; conviene proseguire le discussioni nei vecchi organismi dell'ONU. Si oppongono a questa politica forti correnti dell'opinione pubblica, noti giornalisti ed una parte del Congresso: essi pensano che sia opportuno cercare accordi cauti e graduali almeno su qualche problema limitato. Supremo mediatore rimane Eisenhower, i cui poteri in politica estera sono assoluti. Nelle attuali circostanze si può escludere che egli abbandoni il Segretario di Stato (il ritiro di Dulles sarebbe per gli S.U. una pubblica umiliazione), ma il presidente eserciterà una azione moderatrice sulla risposta che tra pochi giorni sarà inviata a Bulganin.

Nella regione a Mosca i governi alleati seguiranno direttive comuni; il Consiglio atlantico si riunirà a Parigi per concordarle. E' probabile che si giungerà sostanto ad un compromesso e che tra le lettere dei quindici Paesi ci sia quella differenza anche sostanziale. Comunque tre soli argomenti offrono degli spunti per aprire trattative con la Russia: il cosiddetto patto di non aggressione fra i due blocchi (che l'esistenza dell'ONU dovrebbe rendere superfluo); la creazione di una zona disatmizzata nel centro dell'Europa; l'incontro ad altissimo livello. Un principio d'accordo su questi temi andrebbe già oltre le speranze che oggi possiamo ragionevolmente coltivare.

* *

Kruscev ha fatto questo brindisi nel grande ricevimento di Capodanno al Cremlino: «*Also il calice del meraviglioso popolo americano ed al Presidente Eisenhower. Che l'America e la Russia giungano ad un accordo per la fine della guerra fredda!*». La posizione del segretario del partito non è facile: a poco a poco egli ha raggiunto il potere assoluto come Stalin; ma il generalissimo lo aveva consolidato con venti anni di prove terribili e chiari successi, mentre il nuovo dittatore non ha ancora le spalle sicure. Gli restano dei nemici implacabili in seno al partito; deve combattere le resistenze dei grandi burocrati, danneggiati dalle sue riforme. Infine la destituzione di Zukov ha certo lasciato del malumore in una parte dell'esercito. E' molto probabile che Kruscev voglia la pace: gli è necessaria per svolgere il suo programma di espansione economica interna e di penetrazione fra gli afro-asiatici; ma, per consolidare la sua dittatura, gli sarebbe utile un grande successo diplomatico. L'Occidente non può concedergliele senza mettere in pericolo la sicurezza dell'Europa.

Questi sono alcuni aspetti del difficile gioco politico, incominciato nel 1958, che ha per obbiettivo una graduale distensione. E' ancora dubbio che dodici mesi bastino per raggiungere una pace meno inquieta.

La zona «disatomizzata», proposta dal governo polacco, dovrebbe includere le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia. (In tratteggio nero: i paesi del Patto atlantico; in grigio: le nazioni comuniste del Patto di Varsavia).

Il Premier parte per il Commonwealth

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 6 gennaio.

«Il patto di non aggressione cui ha accennato il Primo Ministro nel suo discorso di sabato verrebbe stipulato soltanto come parte di una più vasta intesa». Così ha dichiarato stamane un portavoce del Foreign Office ad una nuova e curiosa assemblea di giornalisti. «Non è una proposta isolata, — ha spiegato il diplomatico: — va letta ed esaminata nel contesto». Lo scopo è di «arrivare ad un accordo» di una certa ampiezza, e a questo fine — ha continuato il portavoce — il governo ritiene che un patto di non aggressione potrebbe servire a integrare l'intesa».

I giornalisti amano le risposte precise, e pertanto uno ha chiesto: «E se la Russia accettasse soltanto questo patto, e null'altro?». Il portavoce ha accosto il capo, facendo capire che la risposta di Londra sarebbe negativa. «Si può dire allora che il patto è condizionato alla concessione da parte di Mosca di precise e concrete garanzie, sul terreno del disarmo, ad esempio?». Questa volta, la testa del diplomatico si mosse in segno di silenziosa approvazione.

Quello che sta avvenendo nelle menti degli uomini di governo e dei diplomatici inglesi non è un mistero. La verità, e l'inesattezza della reazione mondiale all'accenno di Macmillan ad un patto di non aggressione ha stupito, e un po' allarmato, gli statisti britannici. L'atteggiamento di Washington non è ancora chiaro, si è udita qualche voce ostile, e ancora non si è chiarito se Eisenhower fosse al corrente delle intenzioni di Macmillan. (Secondo il *Telegraph*, il giornale più vicino al governo, non lo era: e infatti scrive: «E' uno strano saggio del nuovo spirito di indipendenza vedere il Primo Ministro che propone una politica nota per essere sgradita ad altri membri dell'alleanza»). A Londra, si è voluto pertanto porre oggi la proposta in quella che è la sua vera prospettiva. Non si tratta di discutere soltanto un patto di non aggressione ma si cercano accordi di cui questo patto potrebbe essere complemento. Si sa che è una carta gradita a Mosca (e difatti è uno dei «sette punti» già provati dal Soviet Supremo) e si spera che inserendola nel grande gioco diplomatico possa facilitare fruttuosi risultati.

«In realtà, non vi è nulla di nuovo in questo progetto», si giungono i diplomatici inglesi. E ricordano l'intesa per la sicurezza europea che gli occidentali offersero ai russi, nel 1955, a Ginevra, e che essi respinsero. Anche allora non fu una proposta isolata. Mosca disse che vera impegnarsi ad accettare la riunificazione della Germania.

Le reazioni della stampa sono vaghe e prudenti e rispecchiano il desiderio di non impegnarsi con giudizi definitivi. In linea di massima, i giornali più influenti sono favorevoli al progetto ma essi raccomandano di non abbandonarsi a troppe speranze. Saranno forse più successi le loro valutazioni di domani dopo gli odierni chiarimenti del Foreign Office.

Macmillan si è recato stasera a salutare la Regina e partirà domani per il suo lungo giro del Commonwealth, da cui tornerà a metà febbraio. Ieri si era incontrato con Churchill. Il Premier visiterà Ceylon, Pakistan, India, Australia, Nuova Zelanda e Singapore. Di particolare importanza saranno i colloqui con Nehru: uno degli statisti meglio informati sulle opinioni e le intenzioni del Cremlino.

Mario Ciriello

Riunione per la capitale europea

I sei ministri degli Esteri della Piccola Europa sono riuniti a Parigi per scegliere i presidenti e la sede delle istituzioni europee. Nella fotografia, da sinistra a destra: il lussemburghese Bech, il belga Van Zeeland, l'olandese Luns, il tedesco Von Brentano, l'italiano Pella, il francese Pineau (Telefoto 3 per «La Stampa»)

Voci raccolte da rappresentanti occidentali a Mosca

I russi avrebbero lanciato un razzo con a bordo un uomo

Dopo 300 Km. sarebbe sceso vivo a terra con il paracadute - Finora nessuna conferma ufficiale - Scopo dell'eventuale esperimento: prima prova per viaggi interplanetari

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 6 gennaio.

I diplomatici e i giornalisti occidentali a Mosca hanno raccolto insistenti voci secondo cui, il 1° o il 3 di questo mese, la Russia avrebbe lanciato a scopo sperimentale un razzo con a bordo un uomo. Il missile avrebbe percorso una distanza di 300 chilometri. L'uomo proiettato nello spazio sarebbe ritornato a scendere di nuovo sulla Terra, sano e salvo, mediante un paracadute automatico, operato ad un determinato momento, rendendo la precedente possibilità di un viaggio sulla Luna. Il tentativo, se effettivamente avvenuto, presenta insolite sviluppi militari, perché un missile bellico pilotato da un uomo potrebbe colpire con esattezza l'obiettivo, mediante speciali congegni di puntamento. Il pilota del bolide si salverebbe sganciandosi dal razzo prima che questo si abbatta sul bersaglio.

Manca finora qualsiasi conferma ufficiale alla notizia da parte delle autorità russe. Circostanza tuttavia la voce che un comunicato governativo sarebbe imminente.

Finora gli scienziati russi hanno compiuto numerosi e riusciti esperimenti con cani, lanciandoli — chiusi dentro dei razzi — fino all'altezza di 200 chilometri. In quasi tutte le prove, le bestiole sono ridiscese a terra incolumi. Inoltre vu ricordato il sensazionale lancio della cagnetta Laika il 3 novembre con il secondo satellite artificiale russo. Laika morì, essendosi esaurita la riserva dei viveri, dopo quasi una settimana di rotazioni attorno alla Terra, alla vertiginosa velocità di circa 29 mila chilometri all'ora. Il suo corpo continua tuttora a ruotare attorno al globo, dentro lo Sputnik II, che ha già compiuto circa novecento giri della Terra.

Accennando ad eventuali voli di razzi con a bordo esseri umani, scienziati russi hanno finora dichiarato che la prova sarebbe stata tentata solo quando si fosse sicuri della sicurezza che il pilota potesse sopravvivere alla tremenda velocità del missile, che è dell'ordine di almeno cinque migliaia di chilometri all'ora. Sono soprattutto le accelerazioni, ossia il variare improvviso della velocità, a sottoporre l'organismo umano a sollecitazioni che possono causare la rottura di vasi sanguigni, la perdita della coscienza, prolungati svenimenti e una cecità momentanea. Non essendosi finora alcuna conferma, nemmeno ufficiosa, alle voci sull'esperimento russo, ogni parere circa l'eventuale prova viene considerato prematuro dai diplomatici e giornalisti occidentali a Mosca, i quali si sono limitati a trasmettere la notizia ai loro governi e ai rispettivi quotidiani.

Vengono tuttavia fatte alcune ipotesi, tra cui quella — che sembra la più attendibile — secondo cui nell'interno del razzo sarebbe stata collocata una piccola cabina pressurizzata, dentro la quale i tecnici avrebbero quasi abolito — con segreti accorgimenti — la forza di gravità, per ridurre i rischi dell'accelerazione della velocità. Esperimenti analoghi sono in corso negli Stati Uniti, in Inghilterra e anche in Francia.

Circa il primo satellite artificiale russo, lanciato il 4 ottobre, scienziati sovietici hanno dichiarato stasera: «Riteniamo che lo Sputnik I si sia già disintegrato precipitando negli strati dell'atmosfera più bassi e più densi». Fra breve verrebbe diramato un comunicato ufficiale.

La radio di Mosca ha reso noto stasera che una gigantesca meteorite è caduta nella Kirghisia, nella parte meridionale dell'Unione Sovietica. «Il corpo celeste — ha aggiunto l'emittente — è passato al di sopra di monti Tien Shan lasciandosi dietro una sola fiammeggiante. La sua velocità era eccezionale». Scienziati moscoviti si uniranno a quelli della Kirghisia nella ricerca dei frammenti della meteora».

Il giornale Moskovskaya Pravda *afferma stamane che gli scienziati sovietici avrebbero messo a punto una batteria elettrica per trasformare direttamente l'energia atomica in elettricità.*

u. p.

In America non si esclude il successo del tentativo

Washington, 6 gennaio.

La Casa Bianca non ha fatto sinora alcun commento alle voci secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe lanciato un missile con a bordo un uomo. Il senatore democratico Estes Kefauver, che fa parte del sotto-Comitato per i programmi dei missili e dei satelliti artificiali, si è espresso — in forma privata — in questi termini: «La notizia non sarebbe sorprendente, se si pensa ai successi realizzati dai russi nel lancio dei due satelliti artificiali, di cui uno con a bordo un cane. Se susciate un dubbio, esso riguarderebbe noi, dove ci troviamo e quanto abbiamo ancora da fare...».

L'esercito russo ridotto di 300 mila uomini

(*Dal nostro corrispondente*)

Mosca, 6 gennaio.

Il vice-Ministro degli Esteri Vasili Kuznetsov ha convocato i corrispondenti della stampa per informarli che il Cremlino ha deciso di ridurre le proprie forze armate di 300.000 unità. Pronunciando in merito sono state fornite dal generale Malinin. Rispondendo alle richieste dei giornalisti, questi ha detto: «Le riduzioni iniziarono subito e verranno portate a termine entro il '58. Contemporaneamente saranno rimpatriati 41 mila soldati dalla Germania dell'Est e altri 17 mila dall'Ungheria».

Il generale ed il vice-Ministro non hanno voluto precisare quale sarà la forza delle truppe sovietiche dopo l'annunciata riduzione. «Non siamo in grado di rispondere a questa domanda, che giudichiamo non-pertinente», hanno detto.

Richiesti se il gesto sovietico è stato reso possibile dalla distensione internazionale che si va delineando attualmente sia nell'Occidente che nell'Oriente, i due esponenti del Governo sovietico hanno così dichiarato: «Noi siamo guidati dalla politica leninista per la pace e l'amicizia fra le nazioni e ci sentiamo animati dal sincero desiderio di allentare la tensione internazionale. Auspichiamo che questo sia un buon esempio per gli altri, specialmente per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia».

Il provvedimento militare russo fa parte — dicono gli osservatori occidentali — del programma di modernizzazione delle forze armate e di snellimento degli organici che tendono a sostituire le grosse unità convenzionali con più agili organismi operanti dotati di armamento atomico e missilistico. Nel quadro di questi programmi anche Stati Uniti e Gran Bretagna hanno provveduto, e stanno provvedendo, ad un ridimensionamento del loro potenziale bellico.

Quanto al ritiro di 58 mila uomini dall'Europa Orientale, si fa rilevare che si tratta di una riduzione di importanza trascurabile, se si considera che il totale degli effettivi sovietici dislocati nei territori europei d'oltre cortina viene fatto ascendere a circa 425.000 uomini.

Henry Shapiro

Sorpresa alla cerimonia degli auguri per l'82° compleanno

Amichevole colloquio di Adenauer con l'ambasciatore sovietico Smirnov

La conversazione, eccezionalmente cordiale, sarebbe stata dedicata alla risposta di Bonn al messaggio di Bulganin - Primi commenti alla proposta inglese di un patto di non aggressione con l'URSS

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 6 gennaio.

Adenauer e l'ambasciatore sovietico Smirnov si sono incontrati e hanno conversato per otto minuti precisi nel salone dei ricevimenti della Cancelleria federale, dove il diplomatico russo, come tutti gli altri suoi colleghi accreditati a Bonn, s'era recato per porgere gli auguri del Cremlino al Cancelliere, che ha compiuto ieri gli 82 anni.

La sfilata dei diplomatici davanti al Cancelliere in piedi nel mezzo del salone è stata piuttosto rapida: una stretta di mano, la formula di augurio e dopo un brindisi quasi simbolico con coppe di «champagne», il commiato. Così per tutti, ad eccezione dell'ambasciatore russo presentatosi fra gli ultimi.

«Le porgo gli auguri più fervidi del mio governo e quelli miei personali» ha detto Smirnov. Adenauer gli ha stretto la mano, e dopo averle ringraziato, ha aggiunto: «Dobbiamo parlare ancora, noi». «Lo spero anch'io, signor Cancelliere» ha risposto pronto il diplomatico. Allora Adenauer e l'ambasciatore dell'URSS si sono appartati in un angolo del salone e hanno parlato per otto minuti, fra la curiosità palese dei giornalisti e quella meno palese, ma non meno acuta, degli altri diplomatici che attendevano il loro turno.

Uscendo da palazzo Schaumburg, Smirnov, avvicinato dai giornalisti, ha detto che «il Cancelliere era di ottimo umore e che il colloquio era stato interessante». «Bisogna pure sfruttare ogni minuto disponibile per migliorare le relazioni fra la Russia e la Germania», ha aggiunto.

Smirnov non ha smentito, anzi ha dato sostegno all'ipotesi che la brevissima conversazione fosse stata dedicata alla risposta di Bonn al recente messaggio di Bulganin, che dovrebbe essere consegnata, dopo l'approvazione del Consiglio Atlantico, all'inizio della settimana ventura. Adenauer si è schermito quando i giornalisti hanno tentato di sapere da lui qualche cosa sul colloquio con Smirnov.

Una sicura osservazione si può fare riguardo all'incontro di ieri: e cioè che l'impressione suscitata da quel confabulare con Smirnov tra occhiate d'intesa e sorrisi, rientra certamente in un calcolo del vecchio Cancelliere. Interessante sarebbe sapere perché Adenauer tenga a mettere tanto in evidenza questa «nuova atmosfera», che sembra caratterizzare ora le relazioni fra Bonn e Mosca. Ipotesi sulla politica di Adenauer dopo la conferenza di Parigi se ne son fatte parecchie. Non resta ora che attendere e seguire attentamente gli sviluppi della situazione che potranno essere indicati con ogni probabilità dalla risposta del cancelliere alle proposte di Bulganin per la distensione in Europa.

Per concludere la cronaca del ricevimento alla cancelleria si può aggiungere che Adenauer, come gli anni scorsi, ha ricevuto molti doni e oltre 2 mila messaggi di auguri. Nella sala attigua a quella dei ricevimenti si sono accumulati fra gli altri regali quadri, fioporcellane, libri, servizi da tavola, cassette di dolciumi e di vini. Il presidente del Bundestag, Gerstenmeyer, ha portato a Adenauer 82 rose gialle, il fiore che il vecchio statista predilige. Sulla terrazza di palazzo Schaumburg una banda militare ha suonato in onore del Cancelliere. La notegente alla cerimonia è stata data, come sempre, dai quindici nipotini di Adenauer con i vestitini bianchi e blu. La sfilata delle persone che volevano porgere gli auguri al Cancelliere è durata dalle 10 del mattino alle 18 del pomeriggio con due ore di sosta per la colazione.

Oggi alla conferenza settimanale dell'ambasciatore von Eckardt — capo dell'ufficio stampa governativo — si è avuta una presa di posizione sulle proposte di Macmillan riguardanti fra l'altro il patto di non aggressione con l'URSS. Von Eckardt ha messo in rilievo con evidente soddisfazione che il *Premier* britannico si è pronunciato per il rafforzamento dell'alleanza atlantica assicurando ad un tempo che Londra eviterà ogni iniziativa capace di indebolire la NATO. Altro elemento tranquillante è stato la successiva precisazione di Londra sul patto di non aggressione, il quale dovrà esser legato ad altri accordi internazionali più concreti, cioè quindi di eseguire i problemi fonte di tensione.

Massimo Conti

«Positiva» per Mosca l'iniziativa inglese

Mosca, 6 gennaio.

La proposta del Primo Ministro britannico Harold Macmillan per un patto di non aggressione tra la Potenza occidentali e l'U.R.S.S., ha avuto accoglienze favorevoli a Mosca. Parlando al corrispondenti della stampa estera, il vice-ministro degli Esteri, Vassili Kuznetsov, ha detto testualmente: «Non abbiamo ancora ricevuto il testo ufficiale del discorso del *premier* inglese, a giudicare dai resoconti dei giornali, la sua proposta appare al Governo russo un passo positivo».

Gradita a Washington la precisazione di Londra

Washington, 6 gennaio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano si è oggi rifiutato di commentare la proposta avanzata sabato scorso dal primo ministro inglese Macmillan per un patto di non aggressione tra l'Occidente e l'Unione Sovietica. Il portavoce ha solo detto che il governo britannico non aveva informato in precedenza gli Stati Uniti dell'intenzione del Premier di prendere una simile iniziativa.

In risposta ad altre domande, il portavoce ha ammesso che probabilmente il suggerimento di Macmillan verrà esaminato alla riunione del comitato permanente della NATO mercoledì prossimo a Parigi.

Le precisazioni date oggi dal Foreign Office, secondo cui l'offerta di Macmillan dovrebbe essere preceduta da accordi concreti con Mosca, sono state accolte con soddisfazione a Washington.

Il presidente Eisenhower, tornato nella capitale da Gettysburg, ha presieduto una riunione del Consiglio di sicurezza durante la quale sono state definite le linee generali della politica americana sul problema di dell'offensiva di pace del Cremlino.

E' stato oggi pubblicato il rapporto Rockefeller la cui elaborazione fu iniziata un anno fa e alla cui stesura hanno collaborato oltre che Nelson Rockefeller, già consulente di Eisenhower, il gen. Lucius Clay, ex-comandante delle forze alleate in Germania, Gordon Dean ex-presidente della Commissione per l'energia atomica, Edward Teller «padre» della bomba atomica e James Killian, attuale «zar» del missili. Il rapporto è una denuncia del pericolo che gli Stati Uniti corrono di fronte alla potenza militare dell'Unione Sovietica, a meno che si corra in tempo ai ripari.

Per rimediare alle deficienze il rapporto suggerisce che si spendano almeno altri tre miliardi di dollari all'anno per il potenziamento delle Forze Armate.

Anche Paul Hoffman, ex-direttore del piano Marshall, ha chiesto oggi un'audace revisione della politica degli Stati Uniti, per uscire dal punto morto nel quale questo Paese si trova nei confronti dell'U.R.S. In un articolo pubblicato dalla rivista americana *Look*, Hoffman enumera una serie di misure che potrebbero ristabilire, nel modo, un clima di pace. Egli suggerisce, tra l'altro, la creazione, da parte del Governo americano, di un «Consiglio Supremo della Pace» dotato di due miliardi di dollari all'anno per migliorare le relazioni con l'estero.

vice

Le reazioni all'offerta Fanfani di un ritorno al quadripartito

Socialdemocratici, liberali e repubblicani sono contrari - Pareri discordi sulle elezioni abbinate

Roma, 6 gennaio.

Il discorso pronunciato a Bologna da Fanfani è stato definito, con un termine assunto in prestito dal linguaggio musicale, «discorso grosso». Il segretario della democrazia cristiana ha inserito, difatti, nelle sue dichiarazioni alcuni quesiti di grande rilievo: rapporti del suo partito, tra concetti essenziali di notevole importanza: primo, che è necessario fare contemporaneamente le elezioni per tutte e due le Camere, cosicché il Capo dello Stato si dovrebbe indurre a sciogliere in anticipo il Senato; secondo, che i partiti democratici si dovrebbero astenere da atteggiamenti troppo duri contro la D.C., con la quale in futuro saranno probabilmente chiamati a lavorare ancora; terzo, che la D.C. non intende confondere nel «centro» tutte le forze politiche con quella della Chiesa, stante la diversità della missione, degli orientamenti e le responsabilità che sono propri rispettivamente sia dei partiti civili e a quelli religiosi.

Basta l'enunciazione di questi concetti per immaginare l'ampiezza delle reazioni suscitate dal discorso. Il loro tono, converrà aggiungere, è francamente negativo: tanto i socialdemocratici, quanto i liberali ed i repubblicani si sono infatti, tutti pronunciati contro Fanfani. Se il segretario della D.C. si propone di avviare un dialogo con i futuri possibili alleati, l'invito ha avuto un'accoglienza sfavorevole.

Per primo, Saragat si è dichiarato contrario al centro-sinistra, considerato democratica politica interna e una formula di emergenza che per un complesso di circostanze ha perso la sua efficacia». Secondo Saragat, il compito e l'impegno dei socialdemocratici consistono piuttosto nel creare «una opposizione democratica che garantirebbe per il futuro un'alternativa di governo». Affermato che soltanto a questa condizione la democrazia potrà poggiare in Italia su basi sicure, Saragat ha precisato che la sola opposizione democratica possibile verrà da un grande partito di democrazia socialista, ed ha perciò concluso con un deciso auspicio all'unificazione fra tutti i socialisti veramente devoti alla libertà ed all'autonomia: «Il nostro problema — ha detto infatti — è di avere dal corpo elettorale quel consenso che ci permetta di pesare in modo decisivo sulle forze autonomiste del PSI, spingendole a formare con noi quel grande partito socialista democratico che tutti i veri democratici auspicano».

Per i liberali, assendo l'on. Malagodi assente da Roma, ha parlato il vicepresidente del partito, on. Bozzi: e anch'egli in senso negativo, anche se per ragioni diverse da quelle di Saragat. Ha cominciato ad osservare con un certo malinconico sorriso di Fanfani c'è un ritorno, magari" ed non troppo buono voglia, alla vecchia degasperiana della necessità di collaborazione fra la D.C. e altre forze di centro. Se non l'isolamento, la D.C. teme la solitudine, e forse più d'ogni altra cosa teme se stessa, la propria eterogeneità, composizione. Appunto per questo, tuttavia, l'on. Bozzi pone un quesito che è essenziale dal punto di vista del PLI: «Il programma democratico, ancora in via di elaborazione, è un programma dirigista per un sempre crescente intervento dello Stato, o un programma di larga liquidazione liberale? E' questo che la D.C. deve precisare all'elettorato, perché sia possibile accertare quali altre forze sono omogenee, secondo la espressione data da Fanfani».

I repubblicani si sono pronunciati in tono anche più rude, e hanno peraltro previsto in esame tutti e tre i punti di Fan. uni. Sulla *Voce* hanno respinto l'invito alla collaborazione, negando anzitutto ogni possibile «omogeneità»: «Forze omogenee alla D.C. come tale, non crediamo che esistano; forze omogeneizzabili, può essere, dal momento che nella D.C. c'è un po' di tutto. Da parte nostra, comunque, non c'è nessuna voglia di essere omogeneizzati».

Infine, circa il punto dello scioglimento anticipato del Senato — argomento che la maggioranza democristiana ha fatto proprio — è passato al di sopra dei monti Tien Shan lasciandosi dietro una sola fiammeggiante. La sua velocità era eccezionale». Scienziati moscoviti si uniranno a quelli della Kirghisia nella ricerca dei frammenti della meteora».

Il giornale Moskovskaya Pravda afferma stamane che

Vittorio Gorresio

SOME RIGHTS RESERVED